Questo sito o gli strumenti terzi da questo utilizzati si avvalgono di cookie necessari al funzionamento ed utili alle finalità illustrate nella cookie policy. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie, consulta la cookie policy. Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina, cliccando su un link o proseguendo la navigazione in altra maniera, acconsenti all'uso dei cookie.

ok leggi di più

Blog

Mi piace 6

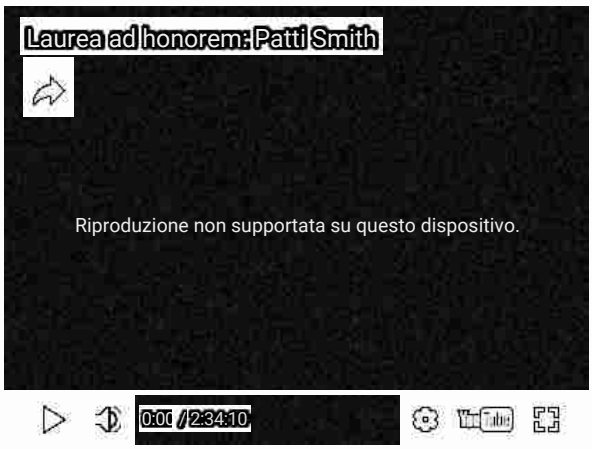
Tweet

Patti Smith a Parma

di Alessandro Rigolli

«Voi siete il futuro e il futuro è adesso!» Così Patti Smith si è rivolta al pubblico che ha riempito il Teatro Regio di Parma giovedì scorso per il concerto che l'artista americana ha tenuto nell'ambito di una "tre giorni" trascorsa nella città emiliana in occasione del conferimento, da parte dell'Università di Parma, della laurea magistrale ad honorem in Lettere Classiche e Moderne. Un riconoscimento che la neo-dottoressa ha affermato più volte di apprezzare con entusiasmo e gratitudine, ribadendo la dimostrazione di affetto nei confronti del suo pubblico simboleggiato nel titolo del tour – "Grateful" appunto – che la porterà in giro per l'Italia fino al 13 maggio, quando sarà a Roma all'Auditorium Parco della Musica.

Sono passati quasi quarant'anni dai suoi primi concerti nel nostro paese, da quel 1979 segnato da un clima sociale attraversato da violenza e terrorismo, quando salendo sul palco a Bologna e a Firenze la cantante allora poco più che trentenne si è trovata di fronte un pubblico vasto, composto da studenti così come da militanti politicizzati, decidendo subito dopo la serata fiorentina di ritirarsi dalle scene per un lungo periodo. Nei decenni successivi, riavviata l'attività musicale, Patti Smith è ritornata in Italia varie volte, sempre accolta dal calore di un pubblico nel quale si mischiavano via via le generazioni, un dato che abbiamo riscontrato anche in occasione del concerto parmigiano, dove tra platea e palchi si sono trovati, fianco a fianco, fan della prima ora e i giovani studenti che il giorno prima l'avevano vista indossare la toga accademica e ricevere la pergamena della laurea da parte del rettore Loris Borghi.



Sul palcoscenico del Regio la Smith ha incarnato ancora una volta il ruolo di "sacerdotessa del rock", proponendo in un'ora e mezza di concerto dodici canzoni emblematiche del suo percorso artistico, ad iniziare da "Wing", tratta dall'album *Gone Again*, seguita dalla coinvolgente "Ghost Dance", coltivando di brano in brano l'entusiasmo di un pubblico sempre più coinvolto, anche grazie all'affinità espressa dai musicisti presenti con lei sul

di Mauro Mariani

Tre pianisti per due concerti a Montepulciano

Bahrami, Rea e Lonquich hanno chiuso il Festival di Pasqua nella cittadina toscana

segue >

di Paolo Scarnecchia

Sulle tracce della polifonia: Richafort e Gombert

Stratton Bull, direttore della Casa della Polifonia di Lovanio, racconta la musica di Nicolas Gombert

segue >

di Paolo Scarnecchia

Lovanio, sulle tracce della polifonia

Viaggio in Belgio, alla Casa della Polifonia e all'Abbazia del Parco a Lovanio

segue >

di Fabio Zannoni

Printemps des Arts, ouverture per concludere

Il racconto del festival monegasco, fra il piano di Hélène Grimaud e un concerto dedicato a Hector Berlioz

segue >

di Stefano Nardelli

Poche sorprese nella Pasqua di Baden-Baden

La Sesta di Mahler, *Tosca* e una riduzione della *Carmen* al Festival di Pasqua

segue >

di Stefano Jacini

A Salisburgo vince Chung

Delude invece il Mahler di Welser-Möst

segue >

Ricerca dei blog

testo

genere - tutti -

Avvia la ricerca

ERNESTO NAPOLITANO

Debussy, la bellezza e il Novecento

"LA MER" E LE "IMAGES"

EDT

Codice abbonamento: 088746

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

palco, una "band speciale" formata da Tony Shanahan al basso, i figli Jesse Paris al piano e Jackson alla chitarra, oltre al batterista Brian Griffin. Nel corso del concerto c'è stato spazio, tra l'altro, per un omaggio a Prince, una "When doves cry" che ha rappresentato una delle interpretazioni più dense e riuscite della serata, un tributo a uno dei suoi poeti preferiti, William Blake, con "My Blakean Years", oltre alla dedica dylaniana rappresentata da "Hard Rain's a-Gonna Fall", cantata leggendo il testo. Verso la fine della serata il pubblico ha potuto godere dei titoli più celeberrimi, intonando assieme alla cantante "Because the Night" e "People Have the Power", quest'ultimo brano proposto come unico bis.

La residenza parmigiana ha permesso inoltre di mettere in luce le diverse sfaccettature creative di Patti Smith. L'artista il giorno dopo il concerto ha infatti visitato lo CSAC – Centro studi e Archivio della Comunicazione dell'Università di Parma, accompagnata, oltre che dal rettore Borghi e altri esponenti accademici, dal Ministro Dario Franceschini, con il quale si è poi spostata presso il Palazzo del Governatore dove, accolti dal Sindaco Pizzarotti, hanno visitato la mostra di opere fotografiche *Higher Learning*, che propone circa 120 opere scattate in bianco e nero dall'artista durante i suoi viaggi. La mostra rimane aperta fino al 16 luglio insieme all'altra esposizione titolata *The NY Scene – arte, cultura e nuove avanguardie anni '70-'80*, che propone immagini legate al clima intellettuale che la stessa Patti Smith ha vissuto nella New York degli anni Settanta e Ottanta.

Al di là dell'inevitabile "effetto vetrina" generato dall'intervento di politici locali e non – soprattutto in vista delle imminenti elezioni comunali previste per il prossimo 11 giugno – la presenza di Patti Smith ha permesso a Parma di confrontarsi con un'artista che ha contribuito a formare generazioni di giovani dagli anni Settanta ad oggi. Come ha evidenziato Massimo Magnani, Presidente del Corso di laurea magistrale in Lettere classiche e moderne, leggendo le motivazioni del conferimento della laurea, «Patti Smith – musicista e fotografa, oltre che poetessa – ha sviluppato nel corso della sua lunga carriera una poliedricità artistica e intellettuale che, assieme al suo costante impegno professionale e intellettuale, hanno fatto di lei una figura centrale nel panorama culturale internazionale dalla fine del Novecento a oggi, diventando un punto di riferimento per gli studi di letteratura contemporanea di lingua inglese nonché, in traduzione, di altre lingue». Non male per un'artista che quarant'anni fa, alla fine di quel concerto a Firenze del '79, pare avesse esclamato: «Ne ho abbastanza. È finita».

09 maggio, 2017 - 11:05

di Stefano Jacini

Wagner tra vecchio e nuovo

Il Festival di Pasqua di Salisburgo festeggi i 50 anni con Die Walküre

segue >

di Mauro Mariani

Lyon "ricorda"

Il Festival "Mémoires all'Opéra

segue >

di Alessandro Mastropietro

Il successo di MaerzMusik

Le ultime due giornate del festival di Berlino

segue >

LEGGI TUTTI I BLOG

pubblicità | **gdm: la collezione** | **newsletter** | **WMM: la collezione** | **edt.it** | **chi siamo** | **contatti** |

© 2017 EDT Srl - Via Pianezza, 17 - 10149 Torino - Partita IVA 01574730014

Codice abbonamento: 088746

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.